A bordo di una Fiat Campagnola percorreranno 12 mila chilometri in quattro mesi, da Tunisi al Mozambico

Due torinesi alla conquista dell'Africa

Lavoreranno per la riqualificazione di una piccola isola patrimonio storico e culturale dell'umanità

di GIOVANNI FALCONIERI

TORINO - Colori e profumi di paesi lontani. Paesaggi. Emozioni che durano chilometri, migliaia di chilometri. E che attraversano quasi per intero quel continente incredibile chiamato Africa. Dalla Tunisia al Mozambico, da Tunisi a Ilha de Mocambique. Da luglio a novembre a bordo di quella coraggiosa Fiat Campagnola AR76 che proprio al continente africano ha legato uno dei momenti più belli della sua storia, quando nel lontano '52 riuscì nell'attraversamento verticale dell'Africa in 11 giorni, 4 ore e 54 minuti. Record mondiale. E su quel fuoristrada, destinato ora a nuova emozionante impresa, ci saranno due giovani torinesi.

Stefano Pesarelli e Francesca Guazzo partiranno dalla loro abitazione di piazza Vittorio Veneto il prossimo 7 luglio. In auto fino a Genova, poi in traghetto alla volta di Tunisi. Tunisia, Libia, Egitto, Sudan, Etiopia, Kenya, Tanzania, Mozambico. E Ilha de Mocambique, l'Isola di Mozambico. Che con le sue due anime, quella africana e quella portoghese, mantiene le promesse di luogo magico e contraddittorio che ha affascinato nel tempo scrittori e poeti, al punto da meritarsi il nome di "isola della memoria". E oggi lo stato di patrimonio storico e culturale dell'umanità da parte dell'Unesco.

IL VIAGGIO Dodici mila chilometri in quattro mesi, da Tunisi a Ilha de Mocambique

Ma da cosa nasce un viaggio del genere? «Dall'amore per quella terra, per quella gente. Per quei colori. E per me si tratterà dell'ottava volta». Stefano inizia a raccontare, a spiegare cosa lo lega all'Africa. «Mozambico, Botswana, Zambia, Namibia, Malawi. Sudafrica. Dall'equatore in giù ho visitato quasi tutto. Ma non ho mai affrontato un viaggio del genere». Venticinque mila chilometri, 8 mesi di viaggio tra andata e ritorno. Quasi trenta giorni di permanenza sull'isola. «Le precedenti sette esperienze africane - continua Stefano - non sono mai andate oltre i 40, 50 giorni. E in questo senso, anche per Francesca è una prima volta».

I PROTAGONISTI La Fiat Campagnola AR76 su cui viaggeranno Stefano e Francesca

E proprio da lei, da Francesca, nasce l'idea di questo nuovo, eccitante tuffo nei colori e negli odori dell'Africa. Una tesi di laurea in architettura. «Una tesi - spiega la ragazza - che affronta il tema della tutela dei valori storico-ambientali, dell'analisi dello stato di conservazione degli edifici e dell'eventuale riqualificazione di una porzione di territorio dell'isola. Un'isola continua Francesca - letteralmente divisa in due, con il versante africano del sud e quello settentrionale caratterizzato invece dalle chiare, evidenti tracce di un passato da colonia portoghese». Quelle tracce che Francesca vorrebbe oggi riqualificare seguendo i gusti e le esigenze degli abitanti dell'isola. Che si ostinano a vivere nella striscia meridionale dell'Ilha, lunga neppure un paio di chilometri, per paura ancora di quell'odioso passato di asservimento verso i padroni portoghesi. «Vorremmo restituire l'intera isola agli isolani», spiega la ragazza.

Un lavoro di ricerca affascinante. Anche se terribilmente costoso, dal momento che l'intera avventura nel continente africano costerà a Stefano e Francesca non meno di 5 mila euro. «Per questo motivo - spiega il ragazzo - saremo pronti a collaborare con tutti coloro che vorranno offrirci il loro supporto per questo viaggio, sia economicamente che per eventuali collaborazioni giornalistiche, fotografiche, di sperimentazione materiali. O qualsiasi altra proposta».

Stefano e Francesca hanno allestito nel frattempo anche un sito Internet, che spiega, racconta, illustra la magnifica avventura che fra poco meno di due mesi li trasformerà in autentici protagonisti. Un sito che vale la pena di visitare: www.torinoalha.com.